

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno	12
Anno	12
Semestre	6
Trimestre	4
Per gli Stati dell'Unione postale	12
Anno	12
Semestre e Trimestre in proporzione	
— Pagamenti anticipati —	
Un numero arretrato Centesimi 10	

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.	
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.	
Per inserzioni continuative prezzi da convenirsi.	
Non si restituiscono manoscritti.	
— Pagamenti anticipati —	
Un numero arretrato Centesimi 10	

IL FRULLI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniela Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

LA FERROVIA UDINE - CIVIDALE

LA QUESTIONE AGRARIA IN PARLAMENTO

Domenica, scrive la Gazzetta Piemontese, con 164 voti contro 117, la Camera ha respinto la proposta Cairoli, perchè venisse discussa la questione agraria nelle sedute pomeridiane, sospendendo la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Si convenne però che la discussione della questione agraria si sarebbe fatta nelle sedute di martedì e venerdì.

E ieri mattina, martedì, quei deputati, ai quali sia accolta la questione agraria, si trovarono al loro posto per discutere, come era convenuto, sulla crisi agricola e sui mezzi di porvi riparo.

Ma ecco che, aperta la seduta, il presidente Bianchini annunzia che, essendo ammalati i ministri Depretis e Grimaldi, non si può discutere, e scioglie senz'altro la seduta. L'on. Branca protesta contro questo procedimento sommario, non inutilmente.

La cosa, evidentemente, non poteva passar inosservata, il fatto dello scioglimento d'una seduta, perchè non sono presenti i ministri, è senza interpellare, la Camera sulle sue intenzioni, è così nuovo che i più anziani del Parlamento non ne ricordano uno simile.

Quando il Governo non può essere rappresentato da un ministro, vuole farsi rappresentare da un altro. Per lo meno lascia la Camera libera di decidere sul da farsi. Quando il generale Ferrero era malato, si discussero le leggi militari, ugualmente, perchè il segretario generale Pelloux sostenne la discussione come commissario regio. Se l'on. Grimaldi non può sostenere in Parlamento la discussione della questione agraria, chi gli vieta di mettere al suo posto, come commissario regio, il segretario generale Guicciardini? Prolungare pure che la malattia del Grimaldi non sia grave, e che perciò egli possa promettere di assistere alle discussioni a breve termine. Si invoca l'indulgenza della Camera, la si invita a pazienza, ma non si esclude a tamburo battente la seduta senza dare soddisfazione a nessuno.

Quel modo di trattare il Parlamento produce un gran fermento fra i deputati, ed era prevedibile che nella seduta pomeridiana si sarebbero fatte le debite proteste.

Il Governo il quale, sapeva di essere in colpa, le prevede, e perciò presentò la sua scusa per mezzo del generale Ricotti.

Il portavoce fu molto male scelto da Depretis, il quale dimenticò che non tutta la sua presente maggioranza ha veduto di buon occhio l'entrata nel ministero del generale Ricotti, uno dei capi della Destra, e diffidati, con opportuna ironia, l'on. Branca si riallegro con Depretis che chi assomera le funzioni di vice-presidente dei ministri fosse l'on. Ricotti. Che sia già il primo accenno alla designazione del futuro successore?

Ma se l'on. Depretis fu poco abile nella scelta del portavoce del Governo, l'on. Ricotti fu, a sua volta, poco abile nel portare le ragioni del governo. Non era certamente il miglior modo di conciliarsi la Camera quello di asserire che la questione agraria non è grave, che il Governo se ne giova per studiare l'opinione pubblica, che il problema ferroviario è più urgente del problema agrario. Ma quello che fece restar di sasso i deputati ingenui che credono alla lealtà ed onestà della discussione si fu l'avvertimento, degno d'un sabbato, che la maggioranza doveva persuadersi della inutilità di ritardare l'approvazione delle Convenzioni, postochè la maggioranza aveva già fissato al riguardo un sistema.

La teoria della forza brutale non poteva essere esposta in modo più esplicito. Bisimark stesso non avrebbe parlato meglio.

Però ebbe ragione l'on. Musi ad osservare che oramai abbiamo in Italia un Parlamento, in cui si deve tacere, quando non si hanno le opinioni del Governo.

Si può comprendere quale doveva essere lo stato d'irritazione della Camera. Il Governo aveva preso impegno di

Spiegazione dei numeri e dei segni.

- Linea grossa fra i punti 6 al 18. Tracciato della Ferrovia Udine-Cividale.
- Linea tratteggiata doppia. Attuale Strada Nazionale Udine-Cividale.
- Linea tratteggiata semplice. Strade Comunali.

La ferrovia che metterà in comunicazione la città di Cividale e suoi dintorni con Udine e quindi col tutto, le altre linee e quasi sulla traccia della prima parte del Progetto stato compilato nel 1865 — progetto che dalla Città di Udine spingeva la ferrovia fino al confine orientale del Veneto, passando per Cividale e S. Pietro al Natone, allo scopo di allacciarsi di poi con le reti austriache.

Le ragioni per le quali ora non fu di possibile attuazione il progetto compilato in massima fin dal detto anno 1865 sono note e la stampa del Friuli se ne occupò quando la tratta che tocca verrà costruita, venne sottoposta all'approvazione delle competenti Autorità locali.

La discussione provocata dalla presentazione del progetto — del suo piano economico — fu lunga, essendo stato in quell'epoca (febbraio 1882) presentato dall'Impresa Antonio Pasetto e Comp. di Venezia un piano completo di Ferrovia Economica per tutta la regione friulana, compilato dall'ing. Edoardo Dal Bovo.

Il Progetto della Ferrovia ordinaria compilato dall'ora deputato al parlamento ing. Federico Gabelli, per incarico della Società per Imprese e Costruzioni pubbliche ottenne (per ragioni svolte nella discussione al Consiglio Provinciale e presso i Comuni interessati) la preferenza, ed il Progetto ebbe quindi l'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Alcune lievi modificazioni in parti secondarie del Progetto furono approvate ulteriormente dal Ministero, ed ora il tracciato della linea è stato di già segnato sul terreno sotto la direzione del signor ing. Vianello, il quale con parecchi altri ingegneri disegna il principio alle opere relative all'espropriazione dei terreni.

La Ferrovia in parola si crede che potrà venir inaugurata ai primi del venturo anno 1886, dovendo aver luogo subito dopo il tracciamento dell'altra linea ferroviaria della Bassa che unirà Udine con Latuada e di poi con Portogruaro abbreviando così la tratta per Venezia.

Dal medesimo compilatore, che sul Giornale di Udine di sabato scorso ha pubblicato una Relazione appositamente estesa della ferrovia Udine-Cividale deducendo dalle varie pezzi del Progetto, ottenemmo la stampa con alcune aggiunte fatte, nonché il disegno inciso in zinc, dal quale chiaramente apparisce il tracciato ferroviario e i passi, i torrenti e le strade principali della linea attraversati. E credendo di fare cosa gradita ai lettori ed in speciale modo a quelli di Cividale e dei paesi all'intorno ne diamo la descrizione.

IL TRACCIATO.

All'incirca delle due linee Trieste-Pontebba, all'estremità nord-est della nostra Stazione ferroviaria, parte la linea per Cividale, e cioè: una strada leggera, vicino alle case superiori di Latuada, si dirige verso la strada postale d'accesso al ponte sul torrente Torre che raggiunge mediante un'altra curva.

1. Strada Provinciale per Codroipo.
2. Strada Provinciale nuova per S. Daniele.
3. Chiavris e Strada Provinciale per Pontebba.
4. Ferrovia Pontebba.
5. Strada Nazionale per Cividale.
6. Disacco della linea ferroviaria per Cividale da quello di Trieste e Pontebba.

7. Ferrovia per Trieste.
8. Stazione Ferroviaria di Udine.
9. Ferrovia per Venezia.
10. Remanzacco.
11. Orzano.
12. Moimacco.
13. Vialto del Giardino del Puppi.
14. Premariacco.

Scala nel rapporto di 1 a 25,000

15. Bottanico.
16. Rubignacco.
17. Casale Gragnolo e viale Foramitti.
18. Stazione Ferroviaria di Cividale.
19. Strada Nazionale per San Pietro al Natone.

Passa sul Ponte, verso valle, convenientemente allargato, come diremo, in appresso, prosegue per un tratto parallela alla strada carreggiabile e va verso Remanzacco, passando a circa 150 metri a sud di quel Paese. Continua in linea retta, passa la Roggia, e con una curva si avvicina di nuovo alla strada postale, attraversa il torrente Malina sul ponte attuale, che verrà allargato, come pure lo diremo in seguito. Si stacca di nuovo dalla postale, che attraversa dirigendosi verso nord, e su apposto Ponte, in seguito descritto, passa il torrente Ellero, a poco più di 150 metri a monte di quello attuale. Diritta va circa a 200 metri a valle di Moimacco, e con un rettilineo va fino oltre il viale del giardino annesso alla villa de' Puppi, da dove ripiegasi leggermente e con altro rettilineo si porta vicino al Casale Gragnolo, ed attraversa la strada Foramitti mette fine a nord-ovest di Cividale, a circa 300 metri dalla Porta detta di Udine.

La linea corre su piano, con curve a raggi comode, ed in complesso si compone di 2 curve e 9 rettilinei. La distanza da Udine ai punti più importanti della linea, sono:

da Udine al ponte sul torrente Torre Kilom.	4.500
da " a Remanzacco "	7.100
da " al ponte sul torrente Malina "	8.800
da " al ponte nuovo sull'Ellero "	9.400
da " a Moimacco "	11.100
da " all'estremo nord-est della Stazione di Cividale "	15.300

LA LIVELLAZIONE

Alla partenza della linea da Udine, ossia al distacco dalla Pontebba, il livello al piano di ferro, sopra il mare, è di m. 108.70. Alla stazione di Cividale il livello al piano di ferro, sopra il mare è di m. 183.58.

La parte estrema della stazione di Cividale sarà quindi più alta del punto di partenza da Udine di m. 24.88.

distribuita detta differenza in 10 ascese, 2 discese e 8 orizzontali.

Le pendenze sono favorevoli, la massima ascensione è del 5.80 per 1000, e la discesa del 5 per 1000; specie quelle imposte dall'altezza invariabile dei ponti sui torrenti Torre e Malina.

I punti di livello più importanti della linea sono:

- | | |
|---|-----------|
| Punto di partenza da Udine, al distacco dalla Pontebba sul mare | m. 108.70 |
| Id. al ponte sul torrente Torre | m. 115.40 |
| Id. a Remanzacco | m. 111.10 |
| Id. al ponte sul torrente Malina | m. 110.80 |
| Id. al ponte sul torrente Ellero | m. 108.80 |
| Id. a Moimacco | m. 117.90 |
| Id. alla stazione di Cividale | m. 183.58 |

I PASSAGGI

La linea passa sull'attuale ponte del

Torre che ha 18 arcate di 13 metri l'una, sull'attuale ponte del Malina che ne ha 8, pure di 13 metri l'una, sul nuovo ponte sul torrente Ellero ad una arcata di 8 metri di luce, nonché su 45 fra tombini ponticelli, ed un sifone.

LE OPERE D'ARTE

Oltre ai numerosi ponticelli, tombini, ecc. sopra indicati, le opere d'arte ed i manufatti più importanti sono:

(A) PONTI

1. Ponte nuovo in pietra ad un'arcata di metri 8 di luce, largo metri 5; sul torrente Ellero a monte dell'attuale. Avrà parapetto in ferro, e tre campate divise da pilastri in pietra.

2. Allargamento del ponte sul torrente Torre. Questo manufatto nel primo progetto era stato stabilito di allargarlo da una parte sola, verso valle, ma poi per diverse ragioni, anche economiche, venne stabilito di allargarlo da tutte due le parti, gettando dei volti di pietra sui costri attuali, sporgenti, di modo che si avrà lo spazio per la strada carreggiabile di metri 5.17 invece che di metri 3.20, rimanendo per uso della ferrovia la larghezza di metri 4.17. La larghezza della carreggiata sulla postale venne ritenuta sufficiente di metri 5.17 tanto per questo ponte, come per quello sul Malina, considerato anche che quello in pietra sul Natone a Cividale, sul quale potrà pure passare grossi e frequentissimi veicoli, la larghezza di esso alla carreggiata non è superiore a metri 4.

3. Allargamento del Ponte attuale sul torrente Malina.

Le opere d'allargamento e relative di questo Ponte sono uguali a quelle del Torre.

Questi due Ponti per la sicurezza e comodità dei veicoli ordinari verranno divisi longitudinalmente sul loro piano, onde separare lo spazio per i carriaggi da quello per la ferrovia e ciò mediante una canaletta in ferro alta metri 1.50. I parapetti alti metri 1.00, tanto da una parte che dall'altra, saranno pure di ferro a campate, divise da pilastri in pietra.

(B) FABBRICATI

Nel primo progetto era stato stabilito che a Remanzacco avrebbe avuto luogo una fermata — per conseguenza era compreso fra i fabbricati anche un "in quell'abitato per uso Stazione. In seguito venne — per ragioni diverse — soppressa l'idea di fermata di modo che da Udine a Cividale non vi sarà (almeno per qualche tempo) fermata di sorta, ciò che non è certo un vantaggio per l'esercizio, essendo conveniente (in una tratta ferroviaria limitata come quella in parola) di approfittare dei diversi paesi sulla linea o vicini come Remanzacco, Orzano, Moimacco, Bottanico e Premariacco tanto per la comodità degli abitanti dei medesimi come nell'interesse dell'esercizio.

La Stazione di Udine. La Stazione attuale servirà anche per la linea Udine-Cividale, e solo per i bisogni di questa linea al di là dell'ultima casa ad est del suburbio Aquileia, verso la ferrovia, verrà costruita, su piazzale apposito,

un fabbricato in muratura, che servirà di deposito macchine, vetture, carri ecc. Sarà lungo metri 35 e largo metri 6. Verranno collocati vicino al fabbricato e sul piazzale 3 binari, uno principale per la linea e 2 secondari per lo sgombrare dei treni e per l'immediato scambio delle vetture. Vi sarà anche una piattaforma.

La Stazione di Cividale si comporrà: Fabbricato passeggeri a 2 piani. Un altro fabbricato che comprenderà: Rimessa macchine, Officina e Rifornitori, Deposito carbone, Rimessa carrozze e soprastante abitazione.

Ci sarà inoltre un Magazzino merci col relativo Piano Caricatore.

Sul vasto piazzale di questa Stazione vi saranno n. 6 binari per scambi, e n. 3, piattaforma, delle quali 2 per i carri ed 1 per le locomotive.

I Caselli in muratura saranno 15.

I fabbricati tutti saranno presso a poco uguali a quelli della Stazione di Vittorio, come pure sarà eguale a quello usato su quella linea il materiale mobile, l'armamento delle rotaie in acciaio, le macchine, vetture, carri ecc.

SPESA

Il costo approssimativo della linea ferroviaria sarà:

Espropriazioni	L. 160,500
Movimenti di terra	162,500
Opere d'arte, manufatti, ponticelli diversi, allargamento Ponti del Torre e Malina, e Ponte nuovo sull'Ellero	180,000
Fabbricati per la Stazione di Cividale, per i n. 15 Caselli, garette n. 1 ecc.	156,000
Armamento (Rotaie in acciaio, a scartamento ordinario, cioè poste distanti una dall'altra m. 1.50 del peso di kilogr. 80 al m. l.)	544,000
Apparati diversi	71,000
Inghiaiaiture	6,500
Chiusure	27,000
Telegraf	4,500
Binari di garage, Rimessa e piazzale al distacco da Udine	41,000
Impreviste	67,000
Sono L.	1,420,000

Risparmi ottenibili colle modificazioni introdotte ultimamente in alcune parti secondarie del progetto

85,000

Spesa totale della Linea Ferroviaria da Udine a Cividale

L. 1,385,000

Essendo quindi l'estesa della linea di kilom. 15.300 — il costo per ogni kilometro sarà quindi di poco più di lire 92,000.

Concludiamo noi pure come il Giornale di Udine, colla speranza cioè che questa tratta in brevi anni chiami il suo completamento naturale col suo prolungamento fino al confine e possa aver luogo di poi con grande profitto commerciale del Friuli la congiunzione della linea con quelle austriache.

discutere la questione agraria nelle sedute antimeridiane, e disertava il campo. Poiché esso mancava alle sue promesse, era naturale che si ritenesse come nullo il voto, di domenica. Perciò l'on. Delvecchio propose un ordine del giorno secondo cui, quando la discussione ferroviaria giungesse alle tariffe, la questione agraria si sarebbe discussa nelle sedute pomeridiane.

Il nesso che c'è fra la questione ferroviaria e la questione agraria abbiamo già avuto parecchie volte l'occasione di spiegare. Tutti i Corpi più competenti hanno pronunciato che la nuova tariffa dei trasporti sarebbe dannosa all'agricoltura: il primo e miglior modo di favorire l'agricoltura è quello di non lasciarle indugiare molti giorni.

Dando alla crisi agraria la precedenza, il danno di questa nuova tariffa verrebbe dimostrato in modo così luminoso che ne sarebbe certamente pregiudicata la discussione delle Convenzioni.

Si venne all'appello nominale sulla proposta Delvecchio, la quale fu respinta con 188 voti contro 188.

Il Governo ebbe ancora la maggioranza, ma si noti questo fatto importantissimo: mentre nelle votazioni sui singoli articoli delle Convenzioni la minoranza fu sempre, in media, dagli 85 ai 90 voti, domenica, nella discussione agraria, salì a 117, e ieri, per la stessa questione, salì a 188.

La marea monta!

Sbalorditi di questi progressi dell'Opposizione, i ministeriali gridano all'ostinazione. Certamente essi preferirebbero che passasse trionfante il carro del sistema lodato dall'on. Ricotti, schiacciando tutto sulla sua strada come il carro indiano di Faggenaut. Ma i deputati dell'Opposizione non sono disposti a lasciarsi schiacciare. Essi fanno la lotta, come è loro diritto, e nessuno potrà negare che sia buona guerra tanto quella delle battaglie campali quanto quella che non dà all'avversario un momento di tregua. Il modo con cui combatte l'Opposizione obbliga tutti i deputati a trovarsi al loro posto: cioè obbliga tutti i deputati a fare il loro dovere. La ragione per cui questo modo dispiace ai ministeriali è questa: esso riesce molesto perché mette alla prova la Maggioranza e costringe molti deputati ad essere continuamente in fazione, anziché obbedire semplicemente di quando in quando ad un appello telefonico.

È vero: il posto dei deputati è a Roma, e i deputati dell'Opposizione si trovano precisamente che conoscono il loro dovere, restando al loro posto a Roma!

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 — Pres. BIANCHI.

Il presidente della commissione ferroviaria presenta l'art. 88 del capitolato per la rete mediterranea modificato.

Avverte poi che la commissione ha modificato anche l'art. 8 della legge.

Ritirato l'emendamento Maffi approvato gli art. 88, modificato, e dal 90 al 102 inclusivo, relativi alla consegna delle linee, materiali ed accessori.

Art. 103 relativo al personale. Propongono emendamenti e sollevano obiezioni.

Gesala non accetta gli emendamenti e ribatte le obiezioni.

Della Rocca, Maffi, Prinetti, Villa, Froia e Dini insistono.

Barazzuoli dimostra infondati i timori sulla sorte degli impiegati, tuttavia la commissione riforma l'art. 103 così:

«Il governo consiglierà l'elenco di tutto il personale attivo presso le amministrazioni ed uffici ceduti indicando il loro grado di anzianità e stipendio».

«Il concessionario accetterà in servizio quella parte del personale che dalla commissione di ripartizione verrà assegnata alla sua rete; ne regolerà la qualifica e lo stipendio in base alla classificazione dell'organico che da esso stabilirsi, avuto riguardo alla natura ed importanza delle funzioni esercitate o a parità di merito, all'anzianità che ebbero nell'ultimo loro grado. Se i nuovi ordinamenti portassero per qualche impiegato riduzione di stipendio, gli si conserverà oltre il nuovo stipendio, la differenza a titolo di assegno personale, che rimarrà sottoposto alla ritenuta della cassa pensioni. Il primo ruolo organico applicato al personale esistente dovrà innanzi la applicazione comunicarsi al governo che constaterà se sia conforme alle prescrizioni di questo capitolato».

«Il concessionario con regolamento da presentarsi al governo determinerà le norme dell'avanzamento, delle sospensioni e delle dispense dal servizio degli impiegati».

Froia e Lugli accettano e ritirano i loro emendamenti.

Villa propone il secondo comma così:

«La Società concessionaria assicurerà a tutto il personale che le verrà assegnato ogni diritto che gli compete in ragione di grado e di anzianità di stipendio».

Maffi e Della Rocca, associandosi a Villa ritirano i loro emendamenti.

Dopo dichiarazioni di Gesala e Laporta sui diritti degli impiegati garantiti dal governo, approvati il 1° comma del nuovo art. 103 della commissione.

Chiestosi l'appello nominale sulla proposta Villa, questa viene respinta con voti 184 contro 128 e l'art. 103 è approvato.

La seconda spedizione è pronta. Attendosi gli ordini per la partenza della colonna di supplemento alla prima spedizione africana.

Con la colonna, composta di 150 uomini fra bersaglieri e genio, partiranno 80 fra muli e cavalli destinati al servizio degli ufficiali e degli artiglieri.

La colonna è comandata dal capitano Mancini, figlio del ministro.

S'imbarcherà sul piroscafo *Amedeo* della Società Raggio, che deve essere partito oggi dalla Spezia.

In Italia

La seconda spedizione è pronta.

Attendosi gli ordini per la partenza della colonna di supplemento alla prima spedizione africana.

Con la colonna, composta di 150 uomini fra bersaglieri e genio, partiranno 80 fra muli e cavalli destinati al servizio degli ufficiali e degli artiglieri.

La colonna è comandata dal capitano Mancini, figlio del ministro.

S'imbarcherà sul piroscafo *Amedeo* della Società Raggio, che deve essere partito oggi dalla Spezia.

Un senatore avvocato che lavora per i banchieri entro le quinte.

Infiniti furono i commenti scambiati oggi alla Camera sui seguenti fatti:

Durante tutta la seduta di ieri, mentre si discuteva l'articolo 83, rimaneva in permanenza nell'ambulatorio precedente l'aula, un senatore ed avvocato il quale ebbe parte principalissima nella compilazione dei contratti e dei capitoli delle convenzioni. Da questo avvocato senatore partivano continui messaggi, che certamente influenzarono il contegno del ministero di fronte alle proposte di Baccarini e Spaventa.

Si aggiunge anche questo: Furono inviati durante la seduta, continui disposti a Parigi ed a Berlino, diretti ai principali capitalisti stranieri che partecipano alle convenzioni.

14 morti.

Telegrafano da Genova alla *Gazzetta Piemontese*:

Le piogge rovinarono i lavori della succursale alla ferrovia dei Giovi.

Sotto una galleria rovinata dieci che siano morti miseramente 14 operai.

Corso di Casaffio.

In diverse province si apriranno, in questi giorni, dei corsi di casaffio, che il Governo farà tenere negli Osservatori di casaffio delle provincie di Sondrio e di Belluno.

Concordato.

Milano 5. Ai creditori della fabbrica lombarda venne proposto un concordato assicurando il venti per cento sulla somma del passivo che risulta in circa 12 milioni di lire.

AN 11 marzo p. v. i creditori deliberarono sulla proposta che, se accettata, faciliterà la costituzione di una nuova società per la continuazione della fabbrica.

Quanto produce l'Italia.

Dall'opuscolo dell'on. Pavoncelli, *La questione del grano*, contenente la risposta di lui alla Commissione d'inchiesta per la revisione delle tariffe doganali, togliamo queste righe:

L'Italia ha un terzo della sua popolazione obbligata a vivere di grano turco; e di qui, per alcuni, quella grande sventura che è la pellagra.

Il raccolto di grano d'Italia oscilla tra un minimo di 40 ed un massimo di 52 milioni di ettolitri. La media importazione negli ultimi venti anni, fu di 2 milioni e 500, a 2 milioni e 600 mila quintali.

In massima parte l'importazione è dai Principati Danubiani, dalla Russia, dalla Turchia, e da qualche tempo dalla Siria.

All' Estero

Il pericolo del principe di Galles.

Parigi 5. Il treno che recava a Cannes il principe di Galles, si scontrò per causa della nebbia con un treno merci. Le locomotive fu spezzata.

Vi sono sette feriti. Il principe di Galles rimase illeso.

Il treno giunse a Cannes in ritardo di alcune ore.

Per gli operai francesi.

Parigi 5. — Camera — Revillon presenta la domanda di credito di 25 milioni per gli operai disoccupati; ne domanda l'urgenza.

Il ministro Waldeck crede la proposta inefficace. Il credito ripartito fra 86.000 comuni sarebbe un soccorso illusorio, inoltre tale misura dopo le recenti rivendicazioni minacciose degli operai sarebbe un grave errore.

Dopo osservazioni di Balthaz e Brillon l'urgenza fu respinta con voti 228 contro 116.

La proposta è rinviata ad una Commissione.

Un'altra proposta di Revillon chiedente l'esecuzione immediata dei lavori è approvata.

Riprendesi la discussione sull'adempimento dei diritti sui cereali.

In Provincia

Latisana 4 febbraio.

Nulla dies sine linea! Ma il vostro corrispondente può dire altrettanto? Chieggo venia alle leggiadre vostre lettrici ed agli assidui vostri lettori per la mia proverbialmente fenomenale apatia ed accidiosa pigrizia. Appoi su che poteva intrattenervi, mancandomi assolutamente l'argomento interessante?

La questione odierna, il tema d'attualità palpitante, le discussioni che si sostengono con buona eloquenza e che si ascoltano con compiacenza e soddisfazione da tutti e per ogni dove, si restringono tutti nella questione bancaria, ammirando i passi giganteschi che ha fatto la povera volgar di tempo, la nostra banca O. M. C.

Se vi è un lago da riscontrare è quello di aver fatto poca pubblicità, temendo, quasi, la popolarità, non ben giudicando (forse) essere gli azionisti, non le azioni, che formano la banca.

Diffatti, volendo far calcolo esclusivo delle azioni, in 24 ore, come dissi nell'ultima mia, le 600 azioni eran belle e coperte, e queste da pochissime famiglie e quasi tutte strette da vincoli di parentela.

Oggi che vi scrivo sembra si sia esteso ed ampliato il numero degli azionisti per tutto il circondario, e a tutto 1 febbraio il numero di essi, sommato, dà la cifra di 180 con 800 azioni, e benché non siano effettuata la proposta di qualche membro del comitato sulla possibilità di fare un giro per tutti i Comuni. A questo supplirò con un affisso sulle cantonate, in giorno di mercato, e tanto bastò a raccogliere il soddisfacente numero di azionisti auspicato, senza far calcolo di tanti altri che accorrono indubbiamente, fra breve, ad accorrere compatti, la falange di questi nobili e generosi iniziatori, onde combattere con ogni possa quel demone che ha invaso la nostra società odierna e che comasi strozzide.

Faccio voti che i componenti questa utilissima istituzione siano tutti compatibili coll'articolo 9 dello statuto, mentre è certo che il raglio d'asino non giunge in cielo, e ciò dissi per certi tali che devotamente accendono un cero alla Madonna onde non abbia a progredire la umanitaria istituzione con quanto danno dei commerci, di leggeri puossi immaginare.

L'opera intanto dei signori del comitato Bosio, Mopia, Giacometti, avv. Morosi, Zuzzi, Rossetti e Gaspari Pietro è quasi ultimata sotto i migliori auspici, né maggiori soddisfazioni essi avrebbero potuto ripromettersi. Sia quindi una parola di encomio alla loro cura solerte ed indefessa, e per quanto cooperarono onde riuscire a sì felice esito, e prima che essi rassegnino il loro mandato in grembo al consiglio d'amministrazione che fra non molto verrà nominato. Si abbiano i cordiali ringraziamenti di tutta Latisana.

Una parola di lode e di incoraggiamento va pur tributata all'esimo signor Pietro Gaspari che si sobbarca alla noia ed al fastidio spendioso di spontaneamente recarsi ad assumere cognizioni presso una banca per poter fungere da direttore.

Per oggi basta, promettendo di tornare sull'argomento quando sarà sufficientemente adottato delle condizioni delle operazioni che farà la nostra banca, e passo ad altro.

Siamo in carnevale e questo sembra abbaciato tutti in un unico amplesso; tutti invasi da una specie di ballo-mania. Semel in anno licet insipere. Perciò in ogni angolo si danza, in ogni famiglia e pubblicamente non si fa che ballare.

Ma da qualche mese si riscontrano diversità di passioni e di piaceri ad un tempo.

Chi è devoto, di S. Gennaro, chi di S. Crispino. Chi ama meglio intrecciare una carola in onore della Dea Tersicore, mentre altri invece preferiscono portare un paio di piccioni al Dio Mercurio.

Con questo fo' dire che la cronaca dei giorni passati ebbe a registrare un furto di non molta entità, per buona fortuna, all'ufficio postale, e nella stessa sera si tentò invano, di forzare l'ipotesi d'un magazzino grani. I ladri non ebbero altro profitto della iniqua opera tentata, che la lacerazione di una mano,

come ne fu fede la traccia di sangue lasciata.

Et nunc satis. (?)

Pordenone, 4 febbraio.

Il poco prudente cronista del Giornale il *Cittadino Italiano*, quello che si stampa in Udine, nel n. 21 l'oscura mostrare esser egli affetto d'infatuazione, e inutile l'antidoto che giorni fa gli ebbe a somministrare un veramente degno amico Arciprete su quel di Sesto al Reghedo. Ora però si conosce che lo stomaco vuol muoversi e si principia a vomitare frasi abboccate e plateali dalle quali tutti abborrono e più lo dovrebbero i preti.

Avrebbe inteso forse quel cronista di far coda appunto alla pubblicazione di giorni fa non si sa con quanta buona cura ospitata nel *Giornale il Tagliamento*, una lettera pervenuta dal Gabbinetto particolare di S. M. ad un veterano, e non come alcuni intendevano, borbottando, giustissimo del rovescio temporale.

Noi facendo seguito a quanto fu fatto dalla persona di Pordenone, opposto all'accettato avversario nel *Giornale il Patria del Friuli* del 9 corr. si facemmo subito a togliere che il villano che ha scritto di dimora al nostro Re lo Pordenone fu presentato a confronto di molti altri da questi quali rappresentati la Casa Reale fu da S. M. trovato non ogni aspetto soddisfacente, tanto che invece di fermarsi due giorni com'era stabilito, vi si trattasse un giorno di più.

Ma il reverendissimo cronista del *Cittadino Clericale* avrà voluto mostrarci di che tinta sia la sua favolosa quando con quella intesa di coloriti i supposti lamenti della popolazione con due motivi, che dice lui, sono attendibilissimi, e l'ultimo: essere il vilino proprietà di un fornaio svizzero e protestante. Sappia egli pertanto che lo stimato e amato cav. Wepler, svizzero, ha una devozione per nostro Re al pari di ogni italiano, e come protestante ha tutto cuore, onestà, nobiltà di sentire e nobiltà di condotta da dare dei punti ai più grandi cattolici, fossero pure anche in mitria o senza.

Lasce stare per amor del cielo di dire il cronista clericale del *Cittadino Italiano* che la popolazione pordenonese vide umiliata e mortificata per quel fatto, all'indietro essa può trovarsi umiliata quando suo malgrado deve ospitare nel centro della città certi tali, da essa ben conosciuti, avversari ad ogni ordine di progresso civile.

Da ultimo il permetta il cronista di dirgli che non è vero che la principale causa di un tale lamento, sia originata perché nel Consiglio di Pordenone la presidenza non è rappresentata. La presidenza all'indietro cercò di dare i suoi suffragi, onde a Capo del Comune eavi una persona generalmente baveviana, e di cui la proverbiale proibita ed onestà sua sia indicatissima a capitano l'amministrazione comunale. Anche da questo lato adunque, sono inutili i latrati del cronista del *Cittadino*, e viva egli rassegnato perché nessuno seguirà i suoi consigli. Così infatti, tutti la pensano, a Pordenone.

Y.

Pontebba, 3 febbraio.

Abbiate la bontà di compatirmi se oso pregarvi dell'iscrizione nel pregiato periodico il *Friuli* di questo mio scritto, certo non elegante, ma quando pensato che egli verrebbe queste righe è un povero montanaro che ha avuto poca istruzione, per certo non vi farete meraviglia della sua inesperienza nel maneggiare la penna.

Da pochi giorni che rimpatriai dopo una assenza di qualche anno dal mio paese nativo, per verità osservo che questi ha fatto nella parte edilizia dei progressi, cosa che io non avrei mai creduta. Trovo di fatti dei nuovi fabbricati eretti con buon gusto, altri restaurati, due luride stamberge che si avrebbe potuto immaginare topie, le quali erano poste nel punto più centrale del paese, abbattute per cura del Municipio con l'idea di ampliare la piazza, lungo su il paese fatta una obliqua con le sue diramazioni per lo scolo delle acque, venendo dalla Stazione mi si presenta una nuova strada carreggiabile che direttamente conduce in paese; in molte abitazioni sono poste le grondaie e mi si dice che, dietro ordine Municipale entro l'anno dovranno essere poste dappertutto le case; in somma tutte belle cose che si vedono ben volentieri e che concorrono a dimostrare come anche tra i monti si segua la via del progresso e della moderna civiltà. Mi rincresce però il vedere principianti i lavori della piazza e poi abbandonati per forte riprendarli da qui un mezzo secolo, dovendosi a ben altra cosa la somma che per questa era stanziata.

— Ora poi nei miei diritti di Cittadino, da povero alcano come sono, mi permetto di volgere lo sguardo sul come è amministrato questo Comune.

— Mi si dica che i proventi di questi

lavori ammontavano a circa lire 34.000, ma se mai vi moveva il ghiribizzo di sapere il preciso ammontare che fu speso, non vi è dato di saperlo, e se non lo credete a me, domandatelo al Sindaco il quale certamente vi risponderà che non lo sa, essendo ancora da approvare i Consuntivi dell'anno 1882.

In poi, questo è un primo esempio. Che questo Sindaco, il quale non voglia occuparsi troppo degli interessi del paese bastandogli solo sfoggiare la importanza della sua carica, lo prova il fatto seguente. Nella sezione autonoma fu lasciato trascorrere il tempo senza mandare il Consiglio, ed ora dovessi ripiegare con delle sedute straordinarie senza la presenza del Sindaco, trovandosi questi tutti gli anni, d'inverno, a godere gli agi del suo stato a Villa di Varmo. — A migliorare la condizione della scuola non è mai pensato, non si sono potuti pagare i salari di alcuni maestri, e per questo contro le lezioni scolastiche non si può fare nulla.

Il Consiglio, che nel settembre p. p. si era riunito, non ha mai fatto nulla, e della Giunta fece l'assenza delle seguenti famiglie: Mella, del Glasnat, Sella, Gatti e Peder, che si deliberò per un novennio, mentre da natura poi che nell'interesse del Comune erano da farsi delle innovazioni nei Capitoli. — E un'altra ancora voglio raccontare. All'epoca che passò da qui S. M. al Re, per recarsi a Vienna, il Consiglio deliberò di fargli un presente che ricordasse il suo viaggio, ed a tale scopo ordinava l'edificazione di un Album al distinto cespugliatore, ora defunto Pietro Conti. Questo lavoro costò al Comune, circa, lire 1.800, e tuttora riposa nel polveroso scaffale della Segreteria, senza che alcuno pensi ancora di mandarlo alla sua destinazione.

— Che si fosse cangiata d'opinione o si aspettasse il passaggio di qualche altro Montanaro, per presentarglielo, nella speranza di così riuscire, un titolo di Cavaliere? Basta, chi vive vedrà. — E di tutto questo, sia di cose che ne possa l'Autorità superiore?

Durissimo il regimine. O l'aiso, di orsini, l'aiso.

(Se non si cerca di porvi riparo in tempo, dando retta ai giusti reclami inoltrati anche da parte della Giunta, un altro giorno sarà troppo tardi, in ogni modo poi, se il sig. Sindaco non intende di occuparsi della cosa pubblica, farla allora cosa saggia a rinunciare alla carica, e di andare a cercar fortuna altrove.)

Scusatemi della lungaggine e vi ringrazio.

Beppo il Montanaro.

Assassino. Si riferisce che sta notte a Lestanz, in quel di Spilimbergo fu assassinato un bambino certo Pascolita Luigi di Antonio Come autore dell'assassinio fu arrestato Pascolito Giovanni di Domenico, zio dell'assassinato e fu confesso.

In Città.

Camera di Commercio. Sappiamo che il ministero d'Agricoltura Industria e Commercio non volle accettare le dimissioni delle Rappresentanze della nostra Camera di Commercio presentate in seguito all'infatuazione del governo alla domanda di stabilire dei magazzini fiduciarie.

Vedremo ora che piogà presenterà la questione se si debba o no.

Congregazione di carità di Udine. Statistica di beneficenza per il mese di gennaio 1885.

Sussidi da L. 1° a L. 5° N. 815

6° a 10° N. 76

11° a 15° N. 10

16° a 20° N. 8

21° a 25° N. 2

26° a 30° N. 2

31° a 40° N. 2

Totale N. 406

per L. 2321.

Inoltre, a tutto gennaio la Congregazione aveva a proprio carico, nei vari istituti della città N. 31 individui e cioè: allo Daretto N. 7

Renzi N. 2

Ridotto N. 2

Tomadini N. 13

Totale N. 24

Un bravo giovane uilinese.

È lo studente universitario sig. G. E. Rizzani il quale, da quanto leggiamo nei giornali di Padova, fu in una recente seduta dell'Associazione Universitaria di colà, eletto consigliere della società stessa della facoltà di lettere e di scienze.

Aumenti di stipendio. Martedì il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha approvato le proposte per aumenti di stipendio e per gratificazioni al personale delle S. F. A. I. con decorrenza 1 gennaio 1885.

Per gli impiegati ferroviari. Fu presentata al Parlamento una petizione, per ottenere il riposo festivo agli impiegati ferroviari.

Questi impiegati, lavorano spesso in luoghi d'aria malsana, respirano polveri nocive, moltissimi di loro devono lavorare sotto la sferza canalicolare a mezzo delle terribili inclemenze dell'inverno.

Essi non chiedono se non che di godere i benefici del riposo, in guisa che ciascuno di essi abbia una domenica libera su due.

Tale beneficio lo godono già, più o meno gli impiegati ferroviari dell'Austria, della Svizzera, della Germania, della Danimarca, dell'Olanda, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America.

Prepotenze da farabutti. Iersera, due individui entrarono nell'osteria di Carlo D'Agostino in viale Portello al n. 2, ordinarono da mangiare e da bere e poi che si chiese loro il pagamento del conto uscirono con una serqua d'improprio contro gli otti e minacciarono di rompere tutto, come difatti ruppero una bottiglia. Era un nuovo modo di pagare, perchè di danaro non ne avevano. Affatto. Furono arrestati dai Reali Carabinieri.

Ballo degli studenti. Domani sera, Ma luogo al Teatro Nazionale il ballo degli studenti. La Presidenza ci prega per pubblico, che i signori ufficiali che volessero intervenire, dovranno vestire in abito borghese.

A questa festa, dante dei nostri bravi studenti, auguriamo il miglior successo.

Fel carnevale di Roma. Dal 7 al 16 corr. le ferrovie venderanno biglietti di andata e ritorno per Roma, valevoli a tutto 20 corr.

Alla nostra stazione di Udine, il biglietto di 1^a classe vale L. 108,85, quello di 2^a classe L. 75,40.

Tentato suicidio. C. Giovanni verso la "ona di stoffa" venne estratto dalla roggia, che passa presso al Molino nascosto, e nella quale si era gettato dalla manifesta intenzione di annegarsi.

Lo salvarono il Basandella Giovanni e Dedin Marco.

Estrazione della Lotteria Nazionale di Torino. Seguito all'estrazione della Lotteria dell'Esposizione Nazionale di Torino.

Numeri estratti e premi corrispondenti della Serie prima:

Pezza di tela di metri 80.

789,668 086,885 461,877 290,749

Pezza tela grigia.

179,008 668,677 617,665 802,260

639,482

395,774 Tre vasi grandi in terra cotta.

Opertura di lana da letto.

985,097 271,850 112,242 260,481

906,169 Portabiglietti in tartaruga.

Fermaglio per mantello in oro ed argento.

759,922 700,266

Metri 40 di madapolam.

110,102 924,166 619,227 427,428

444,402 573,368 432,626 180,208

069,003 346,202

Metri 82 tovagliato di cotone.

426,654 620,831 902,521 019,870

665,451 547,400 652,895 624,239

476,181 493,808

426,654 620,831 902,521 019,870

665,451 547,400 652,895 624,239

476,181 493,808

Una pezza di cambrigue domestique.

744,004 787,248 877,404 188,539

741,842 391,758 856,222 498,977

577,354 218,591 429,214 846,761

029,535 702,700 970,933 513,953

219,921 019,744 190,588 037,776

279,617 917,903 384,855 866,176

365,787 008,623 543,789 607,214

256,838 961,744 561,166 098,913

770,687 943,190 730,148 987,117

188,348 189,412 959,900 808,027

105,182 592,533 752,153 993,873

929,212 448,778 261,583 680,739

907,020 804,321 844,710 087,259

325,718 290,817 402,904 918,132

348,278 456,547 951,346 612,796

549,824 864,092 147,581 928,602

677,904

Pezza cotone di metri 20.

553,101 250,346 908,341 349,621

364,705 553,019 479,282 532,235

846,658 653,740 174,581 929,558

692,432 821,510 357,087 338,683

621,384 713,805 141,724 001,732

175,933 326,429 274,888 653,678

511,634 686,156 714,387 380,141

398,118 332,868 278,960 499,995

253,927 663,790 634,925 148,883

524,747 610,487 988,968 771,164

321,292 461,594 463,697 088,863

471,432 276,362 569,668 630,545

005,301 787,667 376,582 800,750

44,768 872,593 749,624 895,556

797,288	046,605	884,164	483,428
426,939	814,611	810,887	772,388
184,216	821,389	489,225	093,640
986,145	977,291	999,004	247,342
788,847	968,857	715,450	719,988
647,922	252,623	174,238	549,424
185,535	990,211	184,207	871,614
684,891			

Metri 20 di cambrigue.			
082,026	717,997	990,858	955,815
599,716	652,468	646,783	845,821
109,698	908,279	208,010	576,807
941,932	527,918	424,639	720,678
963,247	170,650	612,728	948,011
880,294	466,818	887,480	726,897
908,139	386,072	921,992	870,164
008,384	036,000	126,821	604,340
614,671	780,338	567,380	861,011
898,481	772,692	268,602	876,379
803,234	567,477	405,977	006,386
147,798	688,209	788,186	598,347
908,835	868,597	304,447	071,156
104,888	676,076	756,826	271,796
000,160	200,879	171,787	855,781
414,776	478,792	181,178	878,486
431,762			

Pezza di tela filo bianco.			
654,072	340,725	704,982	484,158
999,369	944,909	759,337	388,928
726,684	594,094	287,160	501,097
226,517	879,323	367,847	485,427
351,874	274,758	918,948	756,116
072,940	281,454	709,977	949,400
847,089	836,168	281,870	281,865
495,341	382,725		

Metri 22 tela filo bianco.			
970,527	262,779	787,116	817,404
826,175	776,676	371,766	180,983
657,097	941,566	273,823	087,789
153,483	749,753	065,747	319,080
403,605	389,518	047,107	265,102
148,267	151,621	776,860	477,939

(Continua.)

In Tribunale

Il disastro della Masana.

Nei primi dicembre 1889 costruendosi il forte della Masana sull'Adige, 4 operai che lavoravano sopra un arco, avendo l'addosso seduto, perirono sotto le macerie. I rappresentanti del Genio militare e quelli dell'impresa costruttrice furono citati avanti il Tribunale di Verona. Ed ecco la sentenza:

De Paoli, assistente del Genio militare, a un mese di carcere.

Trovisani, assistente dell'impresa, a 2000 lire di multa.

Il capitano del Genio Natale, a 1000 lire di multa.

L'ing. dell'impresa Cavalazzi, a 500 lire di multa.

Respinto tutto le eccezioni opposte dal Genio contro la citazione condanna in solido il colonnello Boetti, rappresentante l'Amministrazione militare e l'impresa Podestà e Valentini all'indennizzo morale e materiale delle parti lese.

Riconosce il diritto all'indennizzo degli orfani Molognani, dei nipoti dell'Antonelli e delle sorelle dello Sterzi. Respinge come non aventi titolo gli altri costituiti P. C.

Rimette in separata sede la determinazione del danno ed accorda una provvisionale di L. 2000 agli orfani Molognani, di L. 800 alle sorelle Sterzi, di L. 500 ai nipoti Antonelli — concedendo la provvisionale esecutoria.

Condanna tutti gli accusati e citati solidariamente nella spesa del processo ed alla rifusione delle competenze agli avvocati della P. C., liquidate in Lire 3000 all'avv. Bresciani, e Lire 2,500 all'avv. Boccoli.

Proverbi

Chi nulla ardisce, nulla fa.

Carico di ferro, carico di paura.

Chi fugge il lupo, incontra il lupo, e la volpe.

Chi straffa, non dura; e chi dura, dura poco.

Nota allegra

Eligio domanda ai suoi piccoli nipoti che ritornano dal passeggio, che cosa abbiano visto di bello.

Giacomo risponde: abbiamo veduto un "prato" un asino piccolo piccolo.

La Carlotta aggiunge: Sì, zio, ma ce n'era un altro grande, grande quasi come te, zio.

E Giacomo: No zio, non è vero che di asini come te non ce sono.

Sciarada

Fa paura a molta gente
Quando è grosso il mio secondo
Loco ha il terzo che è eminente
Sovra gli uomini del mondo.
Quando il tutto fa il primiero,
Più è veloce che un corsiero.

Spiegazione della Sciarada precedente
Cu-pi-di-gi-a.

Varietà

Nozze o morte. Iersera a Brescia in una trattoria di fronte alle Case Operaie, si festeggiavano le seconde nozze d'una popolana.

Alla tavola imbandita, allegro era il cicalcio; il tintinnar de' bicchieri s'accoppiava agli auguri e alle barzellette saporte; insomma i commensali erano della miglior voglia a far cuore agli sposi.

Ma il festoso simposio, era scroto nei fatti, dove essere lugubramente ironico.

Chè mentre s'attendeva fosse apprestato il lessico, la sposa accusava un improvviso e violento battito di cuore, nè aveva appena detto, che fu vista chinarsi della testa sulla tavola, nè più dar segno di vita.

Tutti voleano credere non fosse che un maleore del momento — forse la viva emozione; ma pur troppo dovettero convincersi che la morte era venuta a visitare quel banchetto di nozze.

Lo scoppio di un aneurisma aveva reso cadavere la sposa.

Notiziario

L'Italia a Massana.

Roma 5. Il Diritto dice. Sebbene non sieno giunti i dispaacci oggi attesi, possiamo assicurare che stamane all'alba l'Amirigo Vespucci e il Gottardo gettarono l'ancora nel porto di Massana. Un'ora dopo, sbarcavano i bersaglieri e la artiglieria.

Soggiungiamo lo stesso giornale, ritenuto organo della Consulta:

L'Italia assume l'impegno di mantenere Massana, restando ferma la clausola in favore dell'Abissinia e dei suoi commerci contenute nel trattato concluso fra Re Giovanni e l'ammiraglio Hewett, rappresentante dell'Inghilterra.

Il porto di Massana è aperto al libero commercio di tutte le nazioni.

I dispaacci che annunziano lo sbarco si avranno solo domani, mancando a Massana il telegrafo.

Giuste osservazioni.

Osservasi che il Diritto di stasera parla della notizia del Nabab, allusiva al contro-tervento delle truppe italiane nel Sudan, rettificando qualche inesattezza, ma non smentendo decisamente la partecipazione delle nostre truppe ad una intrapresa nell'interno dell'Africa.

Grande impressione.

Hanno prodotto grande impressione nei nostri circoli politici le notizie del disastro di Kartum. Si fanno tristi pronostici per la nostra politica africana.

Il principe di Galles in Italia.

Si assicura che fra breve verrà in Italia il principe di Galles con una missione diplomatica.

Il gabinetto di Londra vorrebbe che l'Italia prestasse mano forte all'Inghilterra nella spedizione nel Sudan.

Contro i protezionisti.

Il Diritto caldeggia una vigorosa organizzazione dell'agitazione in favore del libero scambio contro l'agitazione protezionista.

L'opposizione.

La prossima adunanza dell'opposizione avrà luogo sabato sera nella Sala Rossa.

Borsa.

Parigi 5. Mercato fermo malgrado gli avvenimenti dell'Egitto.

Eccellente tendenza alla rendita italiana. Grandi acquisti all'apertura, quantunque siasi sparse voci interessate e malevoli di una sospensione delle relazioni dell'Italia con la Turchia.

Telegrammi

Londra 5. Un dispaaccio di Wolseley annuncia che il Mahdi prese Kartum in seguito a tradimento. Gordon probabilmente è prigioniero.

Londra 5. Il testo del comunicato del ministero della guerra dice: Dispaacci ricevuti dal ministero della guerra da Wolseley annunziano che Kartum è caduta il 28 gennaio. Wilson giunse a Kartum il 28 gennaio.

Trovò la piazza in mano dei ribelli, ritornò sotto vivo fuoco del nemico lungo le rive del fiume; i vapori sui quali Wilson ritornò naufragarono alcune miglia dalla cataratta di Shabluka; tutti gli uomini del bordo si sono salvati su d'una isola. Un vapore è partito per prenderli; la sorte di Gordon è incerta.

Wolseley dice che Stewart sta bene; quasi tutti i feriti furono trasferiti a Gakdul.

Londra 5. La Pall Mall Gazette commentando la presa di Kartum dice che è impossibile indietreggiare. Varrebbe quanto a confessarsi disfatti dinanzi al mondo orientale, significherebbe guerra o rivolta in tutta l'Asia. Bisogna dapprima rinforzare le guarnigioni inglesi, dappertutto anche nelle Indie.

Earle dovrebbe avanzarsi rapidamente su Metammah. La guarnigione rinforzata a Suakim, deve aprire la strada di Berber. L'Inghilterra deve prepararsi ad ogni eventualità.

Il Globe dice che devono subito spedire rinforzi. Tutto il paese si ecciterà udendo il successo del Mahdi.

Parigi 5. Brère telegrafa che occupò la notte del 2 al 3 corrente il passo di Denouan dopo una scaramuccia. Nessuna perdita. I cinesi sembrano concentrati ad un'ora di marcia.

Cairo 5. Il governo egiziano comunicò alla Porta l'occupazione da parte degli italiani a Ballut.

Cairo 5. Avendo Baring invitato il Kedive ad autorizzare gli italiani a sbarcare a Massana, il Kedive rispose che avrebbero riferito alla Porta.

Madrid 5. Terremoti in vari punti del Portogallo.

Madrid 5. Proveniente da Porto Said è giunta stamane la Principessa Amadea.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Milano, 4 febbraio

L'andamento degli affari sulla nostra piazza mantenendosi costantemente invariato, anche le nostre relazioni giornalieri tradiscono da qualche tempo una tale uniformità e monotonia da stancare proprio il lettore più paziente.

Del resto le disposizioni del nostro mercato non sono diverse, riassumendosi ognuna in poche transazioni a prezzi contrastati.

Non si può dunque più fare previsioni sull'avvenire, ma conviene sfruttare il meglio possibile il presente, il vantaggio dei comuni interessi fra produttore e industriale.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 febbraio

Rendita god. 1 gennaio 97.95 ad 98. — Id. god. 28 luglio 95.88 a 95.88. Londra 6 mesi 26.18 a 25.18. Francese a vista 100.15 a 100.40.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. — a — Banca austriaca da 205.25 a 205.70. Fiorini austriaci d'argento da — a — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Contr. Ven. 1 gennaio da — a —

LONDRA, 4 febbraio

Inglese 100 1/16 — Italiano 99. 1/2 Spagnuolo — Turco —

FIRENZE, 5 febbraio

Napoloni d'oro — Londra 25.13 — Francese 100.22. Anzoni Munip. — Banca Nazionale — Ferrovie Merid. (com.) 677. — Banca Toscana — Credito Italiano Mobiliare 883.50 Rendita italiana 98.80 —

VIENNA, 5 febbraio

Mobiliare 802.90 Lombarda 145.50 Ferrovie Austr. 607. — Banca Nazionale 874. — Napoloni d'oro 97.77 — Cambio Pubbl. 48.82. Cambio Londra 128.65. Austriaca 88.90.

PARIGI, 5 febbraio

Rendita 5 Ogo 50.55 Rendita 5 Ogo 108.30 — Rendita italiana 98.02 — Ferrovie Lomb. — Ferrovie Vittoria Emanuele — Ferrovie Romana — Obbligazioni — Londra 25.32 — Inglese 100 26. — Italia 97.16 Rendita Turca 7.43

BERLINO, 5 febbraio

Mobiliare 615. — Austriaca 511.50 Lombarda 239.60 Italiana 98. —

DISPACCI PARTICOLARI

PRESSO
 LA PREMIATA FABBRICA
 di
PIETRE
 ARTIFICIALI
 ANTONIO ROMANO
 fuori porta Venezia
 trovasi un grande deposito di *bocchetta per*
paratoje ad uso irriga-
tione. Si assumono in
 oltre commissioni per
 qualunque lavoro in
 cementi.
 Presso la stessa Ditta tro-
 vasi anche un grande depo-
 sito di *zelle* raffinate.

Spedizione franca a domicilio aggiungendo la spese postali.
Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, Comelli Francesco, L. Biasoli.
A. Pontoni (Filippuzzi) farmaceuti; **Girola**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seruvallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalato**, Ajlfonzo; **Graz**, Grubovitch; **Fiume**, G. Prodran, Jachet F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 98, Pagani e Villani, via Boromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO
UDINE

**Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali,
Opere Pie, ecc.**

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le
ogni necessaria per l'uso.

Avvertenza — I signori Fidanzati ne sollecitino le ordinazioni per regolarità di lavoro e di spedizione.

erva a mante-
ne si cavallo la
forza ed il corag-
gio fino alla vac-
cuna, la debolezza dei reni, visciconi allo gambe, necavalcamenti muscolosi,
mantiene le gambe semore asciutte e vigorose.

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE		A VENEZIA		DA VENEZIA		A UDINE	
ore 1.48 ant.	mito	ore 7.21 ant.	mito	ore 8.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.	mito
" 8.10 ant.	omnibus	" 8.43 ant.	"	" 5.25 ant.	omnibus	" 8.54 ant.	"
" 10.30 ant.	diretto	" 1.30 p.	"	" 11. — ant.	omnibus	" 9.05 p.	"
" 12.50 ppm.	omnibus	" 6.15 p.	"	" 6.18 p.	diretto	" 6.25 p.	"
" 9.38 p.	omnibus	" 8. p.	"	" 4. —	omnibus	" 8.35 p.	"
" 17	diretto	" 1.35 p.	"	" 9. —	mito	" 2.60 ant.	"
DA UDINE		A PONTREBA		DA PONTREBA		A UDINE	
ore 5.05 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	omnibus	ore 8.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.	omnibus
" 7.46 ant.	diretto	" 8.42 ant.	"	" 3.30 ant.	diretto	" 10.10 ant.	"
" 10.30 ant.	omnibus	" 1.28 p.	"	" 1.48 p.	omnibus	" 4.25 p.	"
" 8.40 p.	omnibus	" 7.25 p.	"	" 4. — p.	omnibus	" 7.40 p.	"
" 6.34 p.	diretto	" 8.03 p.	"	" 6.55 p.	diretto	" 8.20 p.	"
DA UDINE		A TRIESTE		DA TRIESTE		A UDINE	
ore 2.50 ant.	mito	ore 7.37 ant.	mito	ore 7.30 ant.	omnibus	ore 10. — ant.	omnibus
" 7.54 ant.	omnibus	" 11.25 ant.	"	" 6.10 ant.	omnibus	" 12.30 p.	"
" 0.45 p.	omnibus	" 9.52 p.	"	" 4.50 p.	omnibus	" 3.08 p.	"
" 8.47 p.	omnibus	" 12.38 p.	"	" 9. — p.	mito	" 1.11 ant.	"

REBUFFO: Tavole degli elementi circolari, presa per unità la corda (100 tavole) L. 3.50.

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo, nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne fa l'applicazione coll'oggetto di pulire una piccolissima parte, si stropicchia le fiamme con un pezzo di lana, stoffa, fangella ecc. e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto.

La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verdere. Le amministrazioni della strada ferrata, le compagnie di vapori, pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi a tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata, anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza, con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico, l'ambellano e il sale di latte, decantati come i farmaci.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio mie asserzioni, che qualunque certificato di terzi, e lodi che ne potrebbero fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiu-
tata come imitazione, e quindi di nullo valore.
Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Mi-**
naletti Via Paolo Sarpi numero 20.

PER LE

ZORPIGATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Per doglie vecchie, distorsioni, delle giunture, ingrossamenti dei car-
doni, gambe e delle ghiandole. Per mollette, vescioni, cappelletti, punture
formelle, giardo, debolezza dei reni e per le malattie degli occhi, della gola
e del petto.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma 9 maggio 1870, n. 2179, divisione Cavalleria, Sezione U., ed approvato nelle Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Vendesi all'ingrosso presso l'inventore **Pietro Anselmi**, Chimico Farmacista, Milano, Via Solferino 48 ed al minuto presso la già Farmacia **Anselmi ora Caprilli**, Cordusio, 23.

PREZZO: Bottiglia grande servibile per 4 Cavalieri L. —

• **Mexicana** •
• **piccola** •

Adema pel Bovini:
 Con istruzione e con l'occorrenza per l'applicazione.
 NB. La presente specialità è posta sotto la protezione della legge italiana, poiché munita del marchio di privativa, concessa dal Reale Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Fluido Nazionale Azimonti ricostituente
le forze del Cavallo e Bovini

Preparate esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinarie del chimico-farmacista Asimonti Pietro.

Ottimo rimedio, di facile applicazione, per assicurare le piaghe semplici, scalfitture e crepacci, e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza

Prezzo della Bottiglia L. 5.50.
Per evitare contraffazioni, esigete la firma a mano dell'inventore.
Deposito in UDINE presso la Farmacia **Reccesi, S. Neri** dietro il Duomo.